

Anno 2015

CONDIZIONI DI VITA E REDDITO

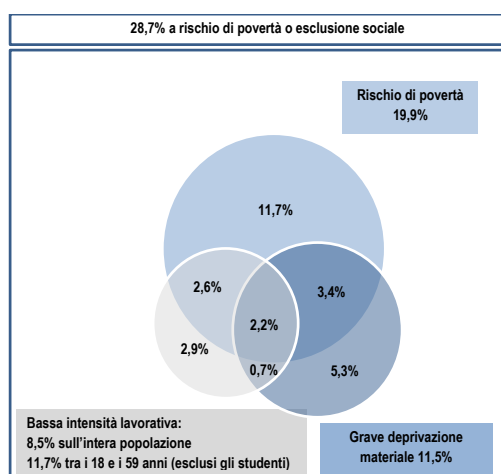
■ Nel 2015 si stima che il 28,7% delle persone residenti in Italia sia a rischio di povertà o esclusione sociale ovvero, secondo la definizione adottata nell'ambito della Strategia *Europa 2020*, si trovano almeno in una delle seguenti condizioni: rischio di povertà, grave deprivazione materiale, bassa intensità di lavoro.

■ La quota è sostanzialmente stabile rispetto al 2014 (era al 28,3%) a sintesi di un aumento degli individui a rischio di povertà (dal 19,4% a 19,9%) e del calo di quelli che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (da 12,1% a 11,7%); resta invece invariata stima di chi vive in famiglie gravemente deprivate (11,5%).

■ Il Mezzogiorno è ancora l'area più esposta: nel 2015 la stima delle persone coinvolte sale al 46,4%, dal 45,6% dell'anno precedente. La quota è in aumento anche al Centro (da 22,1% a 24%) ma riguarda meno di un quarto delle persone, mentre al Nord si registra un calo dal 17,9% al 17,4%.

■ Le persone che vivono in famiglie con cinque o più componenti sono quelle più a rischio di povertà o esclusione sociale: passano a 43,7% del 2015 da 40,2% del 2014, ma la quota sale al 48,3% (da 39,4%) se si tratta di coppie con tre o più figli e raggiunge il 51,2% (da 42,8%) nelle famiglie con tre o più minori.

INDICATORE DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE (EUROPA 2020)^(a). Anno 2015, per 100 individui.



* L'indicatore di bassa intensità lavorativa, per definizione, è calcolato sulla popolazione di età compresa fra i 18 e i 59 anni (escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni), ed è pari a 11,7% nel 2015. Il valore che si ottiene sul totale della popolazione è, invece, pari a 8,48% e corrisponde a quello rappresentato nel diagramma.

(a) Il rischio di povertà è calcolato sui redditi 2014 e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2014.

■ Nel 2014, escludendo gli affitti figurativi, si stima che il reddito netto medio annuo per famiglia sia di 29.472 euro (circa 2.456 euro al mese). Considerando l'inflazione, il reddito medio rimane per la prima volta sostanzialmente stabile in termini reali rispetto al 2013 (-12% che diventa -10% se si considera l'aggiustamento per dimensione e composizione familiare, cioè il reddito equivalente).

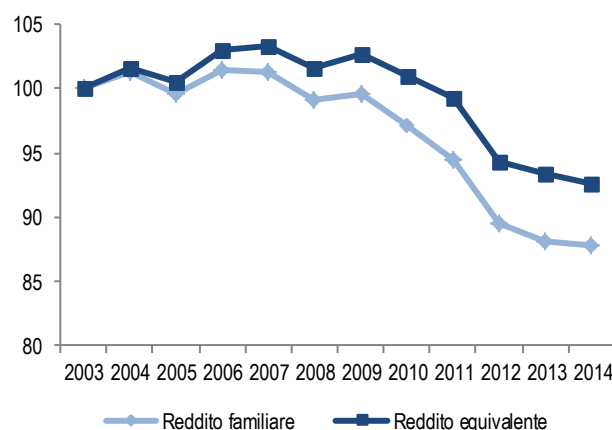
■ La metà delle famiglie residenti in Italia percepisce un reddito netto non superiore a 24.190 euro l'anno (circa 2.016 euro al mese), sostanzialmente stabile rispetto al 2013; nel Mezzogiorno scende a 20.000 euro (circa 1.667 euro mensili).

■ Fra le famiglie che hanno come fonte principale il reddito da lavoro, una su due dispone di circa 29.406 euro se si tratta di lavoro dipendente e di non più di 28.556 euro nel caso di lavoro autonomo. Per le famiglie che vivono prevalentemente di pensione o trasferimenti pubblici la somma scende a 19.487 euro.

■ Includendo gli affitti figurativi, si stima che il 20% più ricco delle famiglie percepisca il 37,3% del reddito equivalente totale, il 20% più povero solo il 7,7%.

■ Dal 2009 al 2014 il reddito in termini reali cala più per le famiglie appartenenti al 20% più povero, ampliando la distanza dalle famiglie più ricche il cui reddito passa da 4,6 a 4,9 volte quello delle più povere.

REDDITO FAMILIARE E REDDITO EQUIVALENTE A PREZZI COSTANTI. Anni 2003-2014, valori medi (Base 2003=100).



L'indagine campionaria "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), condotta nel 2015 su 17.985 famiglie (42.987 individui), rileva numerosi indicatori delle condizioni economiche delle famiglie, insieme ai redditi netti familiari e alla condizione lavorativa per mese di calendario riferiti al 2014.

Sulla base di tali informazioni, l'Unione europea calcola gli indicatori ufficiali per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di politica economico-sociale perseguiti dalla Strategia *Europa 2020*, che si propone di ridurre di 20 milioni gli individui esposti al rischio di povertà o esclusione sociale a livello Ue entro il 2020. Tradotto per il nostro Paese l'obiettivo è di far uscire 2,2 milioni di persone da tale condizione rispetto al valore registrato nel 2008 (ultimo dato disponibile quando l'impianto strategico *Europa 2020* fu impostato). In Italia, nel 2008, risultavano a rischio di povertà o esclusione sociale 15.082.000 individui (25,5% della popolazione residente) da ridurre quindi a 12.882.000 unità entro il 2020. Nel 2015 gli obiettivi prefissati sono ancora lontani: la popolazione esposta a rischio di povertà o esclusione sociale è infatti superiore di 4.587.000 unità rispetto al target previsto.

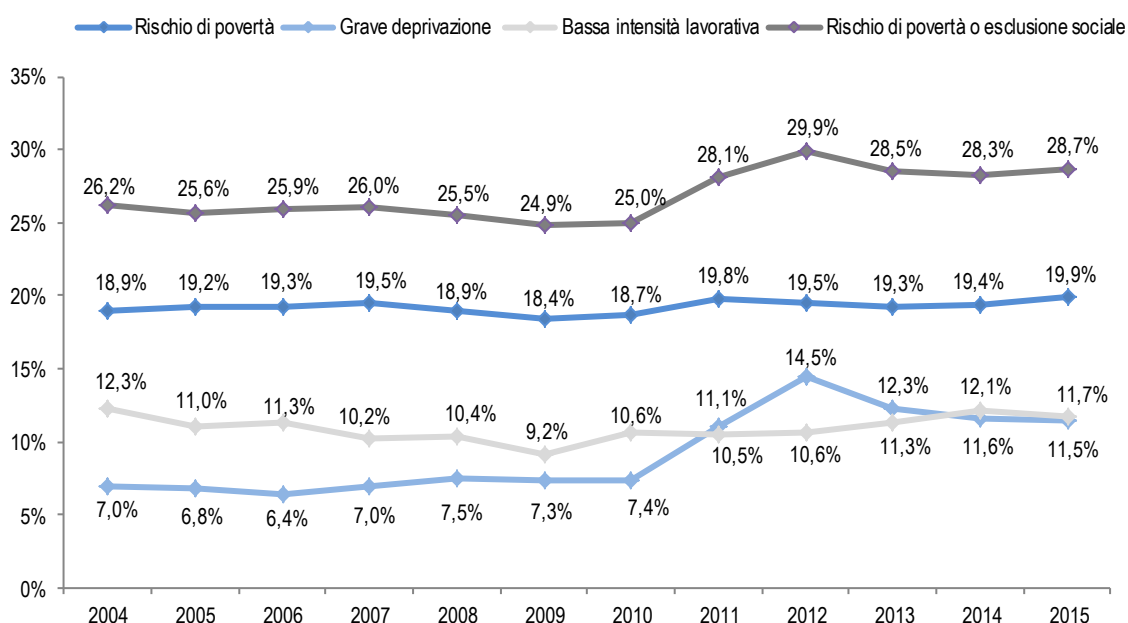
CONDIZIONI DI VITA

Più di un quarto della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale

Nel 2015 il 19,9% delle persone residenti in Italia risulta a **rischio di povertà**, vive cioè in famiglie che nel 2014 avevano un reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano; l'11,5% si trova in condizioni di **grave deprivazione materiale**, mostra cioè almeno quattro dei nove segnali di deprivazione individuati; l'11,7% vive in famiglie a **bassa intensità di lavoro**, ossia in famiglie con componenti tra i 18 e i 59 anni che nel 2014 hanno lavorato meno di un quinto del tempo (Figura 1 e Prospetto1).

La popolazione a **rischio di povertà o esclusione sociale**, pari al 28,7% (17.469.000 individui) include tutti coloro che si trovano in almeno una delle suddette tre condizioni. Tenuto conto dell'errore campionario associato alla stima, tale quota risulta stabile rispetto al 2014 (28,3%). La quota di persone in famiglie a bassa intensità lavorativa scende all'11,7% nel 2015 (da 12,1% del 2014) ed è associata all'aumento della quota di chi risulta a rischio di povertà (da 19,4% a 19,9%)¹, mentre la grave deprivazione materiale si mantiene stabile.

FIGURA 1. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE^(a). Anni 2004-2015, per 100 individui



(a) Il rischio di povertà è calcolato sui redditi 2014 e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2014

¹ La variazione si riferisce al rischio di povertà calcolato sul reddito 2014 rispetto a quello calcolato sul reddito 2013; similmente per la bassa intensità lavorativa la variazione si riferisce ai mesi lavorati nel 2014 rispetto al 2013.

PROSPETTO 1. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE, PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA^(a).

Anni 2014-2015, per 100 individui con le stesse caratteristiche

	Anno 2014				Anno 2015			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa (b)	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa
Ripartizione								
Nord	17,9	10,8	7,1	6,5	17,4	11,0	6,1	6,0
Centro	22,1	15,4	7,4	9,0	24,0	16,1	8,4	9,4
Sud e Isole	45,6	33,2	19,9	21,0	46,4	34,0	20,4	20,3
Numero componenti								
Uno	31,5	23,0	12,8	14,6	31,6	23,6	11,7	15,4
Due	22,1	13,7	9,0	17,1	22,4	13,8	9,0	17,1
Tre	25,1	15,6	9,3	13,1	26,2	16,4	10,1	12,4
Quattro	29,7	21,5	12,4	7,8	28,7	20,9	11,6	8,1
Cinque o più	40,2	30,1	18,6	14,6	43,7	33,8	19,2	12,4
Numero percettori								
Un percettore	44,7	35,8	16,9	18,5	45,4	36,6	15,7	18,3
Due percettori	19,8	11,6	8,6	8,0	20,6	12,6	8,8	7,9
Tre o più percettori	19,1	8,6	8,6	8,8	18,0	6,8	9,4	8,0
Reddito principale (d)								
Lavoro dipendente	22,5	14,6	11,3	4,3	23,5	15,5	11,2	4,9
Lavoro autonomo	29,3	24,9	7,7	4,0	30,8	25,8	8,2	4,7
Pensioni e trasferimenti pubblici	33,6	20,8	12,7	50,7	32,9	21,0	12,4	47,1
Altri redditi	56,5	48,7	15,6	58,1	61,0	49,8	12,0	57,6
Tipologia familiare								
Persone sole	31,5	23,0	12,8	14,6	31,6	23,6	11,7	15,4
- meno di 65 anni	33,2	23,1	14,1	14,6	33,1	22,7	13,2	15,4
- 65 anni e più	29,6	22,8	11,2		30,1	24,5	10,2	
Coppie senza figli	18,1	11,1	6,9	13,2	18,4	11,3	7,3	13,2
- P.R.(c) con meno di 65 anni	21,9	13,0	7,4	12,9	22,8	13,5	8,6	12,7
- P.R.(c) con 65 anni e più	14,1	9,1	6,3		13,8	9,0	6,0	
Coppie con figli	28,1	19,6	11,2	9,7	29,1	20,5	11,6	8,9
- un figlio	22,5	13,2	8,7	11,2	23,0	14,0	8,7	10,6
- due figli	29,3	21,2	11,5	7,4	28,5	20,5	11,4	7,1
- tre o più figli	39,4	31,6	17,2	14,1	48,3	38,7	20,2	11,4
Monogenitori	39,2	28,0	16,9	21,4	40,1	27,4	16,8	22,1
Altra tipologia	37,5	21,7	20,2	20,7	31,2	20,1	14,8	21,1
Famiglie con minori								
Un minore	28,4	21,4	11,9	8,9	29,4	22,4	12,3	8,0
Due minori	31,7	24,3	12,9	7,6	30,5	24,0	11,1	6,8
Tre o più minori	42,8	35,8	22,1	13,6	51,2	44,1	20,7	13,1
Almeno un minore	31,3	24,1	13,4	8,9	32,4	25,6	12,8	8,1
Famiglie con anziani								
Un anziano	28,4	18,0	10,6	27,2	28,6	17,8	10,5	26,7
Due o più anziani	17,6	9,2	7,7	23,9	17,1	9,8	6,8	31,7
Almeno un anziano	23,8	14,3	9,3	26,4	23,7	14,4	8,9	28,0
Cittadinanza dei componenti								
Tutti componenti italiani	26,0	17,7	10,1	12,4	26,3	18,1	10,2	12,4
Almeno un componente non italiano	48,8	35,8	25,1	10,1	49,5	36,3	22,9	7,7
Italia	28,3	19,4	11,6	12,1	28,7	19,9	11,5	11,7

(a) Per il 2015, il rischio di povertà è calcolato sui redditi 2014 e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2014. Per il 2014, entrambi gli indicatori sono calcolati con riferimento all'anno 2013.

(b) Per alcune caratteristiche la bassa intensità di lavoro del 2014 è differente rispetto ai dati precedentemente diffusi per una revisione nel calcolo dell'indicatore: le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di almeno 60 anni non sono considerate nel calcolo.

(c) P.R.: persona di riferimento.

(d) Gli indicatori del 2014 per fonte principale di reddito sono stati rivisti rispetto ai dati precedentemente diffusi per una revisione nel calcolo del reddito principale.

A livello europeo², nel 2015 l'indicatore sintetico di rischio di povertà o esclusione sociale diminuisce da 24,4% a 23,7% ma sale rispetto al 2014 per Lituania, Cipro, Bulgaria, Paesi Bassi. Il valore italiano si mantiene inferiore a quelli di Bulgaria (41,3%), Romania (37,3%), Grecia (35,7%), Lettonia (30,9%), Lituania (29,3%), Croazia (29,1%) e Cipro (28,9%), ma è molto superiore a quelli registrati in Francia (17,7%), Germania (20,0%) e Gran Bretagna (23,5%), e sostanzialmente allineato a quello della Spagna (28,6%). I Paesi con il livello più basso dell'indicatore sono Repubblica ceca (14,0%), Svezia (16,0%), Finlandia e Paesi Bassi (entrambi 16,8%).

In Italia, a fronte di una sostanziale stabilità - tra il 2014 e il 2015 - della quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, si rilevano segnali di peggioramento tra chi vive in famiglie con almeno cinque componenti (la stima passa dal 40,2% al 43,7%) e, in particolare, tra chi vive in coppia con almeno tre figli (da 39,4% a 48,3%, pari a circa 2.200.000 individui). Tale peggioramento è associato ad un incremento sia del rischio di povertà (+7,1 punti percentuali) sia della grave deprivazione materiale (+3 punti percentuali). Per gli stessi individui si osserva, invece, un miglioramento per la bassa intensità lavorativa (che passa dal 14,6% al 12,4% tra gli individui delle famiglie numerose e dal 14,1% all'11,4% tra le coppie con almeno tre figli).

Il peggioramento del rischio di povertà o esclusione sociale interessa soprattutto i residenti del Centro (da 22,1% a 24%) per i quali cresce la deprivazione materiale e, in misura minore, le persone che risiedono al Sud e nelle Isole (dal 45,6% al 46,4%), dove tale rischio rimane in generale più diffuso e prossimo a coinvolgere il 50% delle persone residenti.

Si aggrava il rischio di povertà o esclusione sociale anche per coloro che vivono prevalentemente di reddito da lavoro, in concomitanza all'incremento della bassa intensità lavorativa (+0,6 punti percentuali per il reddito da lavoro dipendente e +0,7 punti percentuali per il reddito da lavoro autonomo). Al contrario, tra coloro il cui reddito principale familiare è costituito da pensioni o trasferimenti pubblici l'esposizione al rischio di povertà o esclusione sociale rimane stabile, pur in presenza di una diminuzione dell'indicatore di bassa intensità lavorativa (da 50,7% a 47,1%).

La grave deprivazione materiale si mantiene sostanzialmente stabile fra il 2014 e il 2015 (rispettivamente 11,6% e 11,5%) ma gli andamenti sono differenziati per i singoli indicatori che compongono quello sintetico: diminuisce la quota di individui in famiglie che dichiarano di non poter permettersi una settimana di vacanza lontano da casa (da 49,5% a 47,3%), di non riuscire a fare un pasto adeguato (cioè con proteine della carne o pesce o equivalente vegetariano) almeno ogni due giorni (da 12,6% a 11,8%) e di non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione (da 18% a 17%) (Prospetto 2).

Aumenta, invece, la quota di individui in famiglie che dichiarano di non poter sostenere una spesa imprevista di 800 euro (da 38,8% a 39,9%) e di avere avuto arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti (da 14,3% a 14,9%). Peggioramenti più marcati si osservano in particolare per gli individui in coppie con almeno tre figli: la quota di chi dichiara di non poter sostenere una spesa imprevista di 800 euro passa dal 48,1% al 52,8% e quella di chi ha avuto arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti dal 21,7% al 30,4%, contribuendo all'aumento di 3 punti percentuali dell'indicatore sintetico di grave deprivazione materiale.

Forte rischio di povertà o esclusione sociale per famiglie numerose o con stranieri

Nel 2015 si stima che le persone a maggior rischio di povertà o esclusione sociale vivano in famiglie di coppie con tre o più figli (48,3%), monogenitori (40,1%) e in famiglie con cinque o più componenti (43,7%). Ciò è dovuto in particolare all'elevata incidenza del rischio di povertà e della grave deprivazione che per le famiglie numerose è pari rispettivamente a 33,8% e 19,2%.

Elevati livelli di rischio di povertà o esclusione sociale si osservano anche tra coloro che vivono in famiglie monoreddito (45,4%) - per i quali i valori dei tre indicatori sono più che doppi rispetto a quelli osservati tra i componenti delle famiglie con due o più percettori di reddito - o in famiglie con fonte principale di reddito non proveniente da attività lavorative (32,9% se la fonte principale è una pensione o un altro trasferimento pubblico, 61% se si tratta di altra fonte).

² Il riferimento è ai dati dell'Unione europea con i 28 Stati membri. Si fa presente che non sono disponibili i dati relativi all'Irlanda, mentre per i Paesi Bassi il dato è provvisorio.

PROSPETTO 2. ALCUNI INDICATORI DI GRAVE DEPRIVAZIONE PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anni 2014-2015, per 100 individui con le stesse caratteristiche

	Anno 2014					Anno 2015				
	Non riesce a sostenere spese impreviste di 800 euro	Non può permettersi una settimana di vacanza in un anno lontano da casa	Avere arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti	Non riesce a fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni	Non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione	Non riesce a sostenere spese impreviste di 800 euro	Non può permettersi una settimana di vacanza in un anno lontano da casa	Avere arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti	Non riesce a fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni	Non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione
Ripartizione										
Nord	30,4	37,1	10,9	10,5	10,9	30,1	34,2	11,3	8,3	9,3
Centro	34,1	43,8	12,3	10,0	11,1	36,0	42,8	12,6	10,4	13,6
Sud e Isole	52,5	69,2	20,0	17,0	31,4	55,1	67,3	21,1	17,4	29,2
Numero componenti										
Uno	42,2	49,6	9,0	14,0	20,9	44,0	49,4	9,2	13,1	19,6
Due	34,5	46,8	9,2	10,7	15,4	36,3	44,0	10,2	10,6	16,2
Tre	35,1	46,9	13,5	10,0	15,9	37,6	45,3	14,3	10,8	15,7
Quattro	38,6	49,4	18,1	13,3	17,6	37,8	45,9	17,3	11,2	15,4
Cinque o più	51,5	60,4	23,9	19,2	25,3	52,1	59,7	27,4	16,7	22,7
Numero percettori										
Un percettore	51,0	58,5	17,6	17,3	24,0	52,1	58,1	18,0	15,1	22,9
Due percettori	32,7	43,5	12,5	10,1	14,4	33,1	40,5	12,9	9,6	13,4
Tre o più percettori	31,6	47,6	12,5	9,9	15,3	34,0	44,4	13,8	10,7	14,5
Reddito principale (b)										
Lavoro dipendente	38,4	46,6	15,5	12,0	16,9	39,8	44,6	16,1	11,7	15,4
Lavoro autonomo	31,6	43,0	15,6	8,9	12,3	31,0	40,8	15,2	8,6	12,4
Pensioni e trasferimenti pubblici	41,5	56,5	10,8	14,7	21,4	42,8	53,6	11,8	12,8	20,7
Altri redditi	40,0	45,2	20,9	13,1	20,5	44,1	49,7	22,0	10,9	18,3
Tipologia familiare										
Persone sole	42,2	49,6	9,0	14,0	20,9	44,0	49,4	9,2	13,1	19,6
- meno di 65 anni	41,3	42,9	12,3	13,5	21,1	41,0	42,2	12,8	13,4	19,4
- 65 anni e più	43,1	57,0	5,4	14,5	20,8	47,1	57,0	5,4	12,7	19,8
Coppie senza figli	30,6	43,6	6,9	10,0	13,9	32,3	41,7	7,9	9,3	14,5
- P.R. (a) con meno di 65 anni	32,2	41,1	10,3	9,9	14,3	33,1	40,2	11,2	10,1	14,5
- P.R. (a) con 65 anni e più	28,9	46,2	3,3	10,1	13,6	31,5	43,2	4,5	8,5	14,5
Coppie con figli	37,6	48,6	16,6	12,2	17,2	38,4	46,2	17,1	11,7	15,9
- un figlio	32,7	44,8	13,2	9,7	14,9	34,6	41,8	12,3	10,3	14,2
- due figli	38,6	48,5	17,9	12,4	16,9	37,3	45,5	17,0	11,3	14,8
- tre o più figli	48,1	59,5	21,7	18,4	24,6	52,8	61,1	30,4	16,8	24,1
Monogenitori	49,5	60,5	19,6	15,1	22,4	52,4	57,7	22,0	14,8	23,0
Altra tipologia	52,2	60,3	21,5	20,0	26,0	48,8	54,6	18,8	13,7	21,0
Famiglie con minori										
Un minore	39,3	50,1	17,4	12,2	16,2	42,0	48,2	17,6	11,5	15,6
Due minori	42,7	48,5	20,5	13,6	17,8	39,5	43,8	18,1	11,1	14,2
Tre o più minori	54,0	57,0	27,8	20,7	28,1	54,0	58,7	31,2	13,6	23,7
Almeno un minore	42,3	50,2	19,8	13,7	18,1	42,4	47,6	19,4	11,6	16,0
Famiglie con anziani										
Un anziano	40,4	55,4	9,9	13,9	19,0	41,1	51,5	8,8	12,9	18,7
Due o più anziani	30,1	48,7	5,1	10,5	14,9	33,7	46,1	6,6	8,8	15,8
Almeno un anziano	36,0	52,6	7,9	12,4	17,2	38,0	49,2	7,9	11,2	17,4
Cittadinanza dei componenti										
Tutti componenti italiani	35,3	47,4	12,3	11,1	16,9	36,7	45,4	12,9	10,8	15,9
Almeno un componente non italiano	70,2	68,7	32,8	26,7	28,0	67,4	64,3	32,3	20,5	27,0
ITALIA	38,8	49,5	14,3	12,6	18,0	39,9	47,3	14,9	11,8	17,0

(a) P.R. : persona di riferimento.

(b) Gli indicatori del 2014 per fonte principale di reddito sono stati rivisti rispetto ai dati precedentemente diffusi per una revisione nel calcolo del reddito principale.

Tra coloro che vivono in famiglie con almeno un cittadino non italiano il rischio di povertà o esclusione sociale è quasi il doppio (49,5%) rispetto a quello di chi vive in famiglie di soli italiani (26,3%). Il divario è analogo sia per il rischio di povertà (36,3% dove c'è almeno un componente non italiano contro 18,1% per le famiglie di soli italiani) sia per la grave deprivazione materiale (22,9% contro 10,2%). Viceversa, la bassa intensità lavorativa risulta meno diffusa tra gli individui in famiglie con almeno uno straniero (7,7% a fronte del 12,4% per le famiglie di soli italiani).

Nel Mezzogiorno un residente su due è a rischio di povertà o esclusione sociale

Si stima che quasi la metà dei residenti nel Sud e nelle Isole (46,4%) sia a rischio di povertà o esclusione sociale, contro il 24% del Centro e il 17,4% del Nord. I livelli sono superiori alla media nazionale in tutte le regioni del Mezzogiorno, con valori più elevati in Sicilia (55,4%), Puglia (47,8%) e Campania (46,1%). Viceversa, i valori più contenuti si riscontrano nella provincia autonoma di Bolzano (13,7%), in Friuli-Venezia Giulia (14,5%) ed Emilia-Romagna (15,4%) (Prospetto 3).

Peggioramenti significativi si rilevano in Puglia (+7,5 punti percentuali), Umbria (+6,6 punti percentuali), nella provincia autonoma di Bolzano (+4 punti percentuali), nelle Marche (+3,4 punti percentuali) e nel Lazio (+2,3 punti percentuali), mentre l'indicatore migliora per Campania e Molise.

PROSPETTO 3. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE PER REGIONE^(a).

Anni 2014-2015, per 100 individui con le stesse caratteristiche

	Anno 2014				Anno 2015			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa ^(b)	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa
Piemonte	18,8	13,8	5,3	7,2	18,0	11,9	6,6	6,7
Valle d'Aosta	17,5	8,4	9,4	6,7 ^(c)	17,9	7,0 ^(c)	9,4	6,6 ^(c)
Lombardia	18,1	9,0	8,5	7,1	17,6	11,1	6,4	5,3
Trentino-Alto Adige	11,7	7,7	3,1 ^(c)	4,6	14,8	8,3	5,2	4,3
Bolzano-Bozen	9,7	5,4	3,3	2,4	13,7	6,4	5,3	3,5
Trento	13,6	10,0	2,8	6,8	15,8	10,2	5,1	5,2
Veneto	16,9	11,6	4,7	5,5	16,8	10,9	3,6	7,2
Friuli-Venezia Giulia	16,3	9,2	7,2	6,0	14,5	8,2	4,9	7,8
Liguria	26,5	16,6	12,7	10,1	25,8	15,9	11,6	8,7
Emilia-Romagna	16,4	10,1	7,3	5,0	15,4	9,7	5,9	4,9
Toscana	19,2	11,6	7,3	8,6	18,6	9,6	8,9	7,1
Umbria	21,9	16,5	5,2	10,7	28,5	18,4	10,4	11,7
Marche	19,6	12,2	9,5	8,4	23,0	13,9	10,8	9,1
Lazio	24,7	18,5	7,3	9,2	27,0	20,5	7,2	10,5
Abruzzo	29,5	22,0	9,5	11,6	30,1	21,7	11,1	11,8
Molise	40,7	32,1	8,9	15,6	31,7	27,1	9,9	11,4
Campania	49,0	38,1	18,7	22,8	46,1	35,5	16,3	19,4
Puglia	40,3	25,8	23,2	16,6	47,8	30,3	26,9	17,8
Basilicata	39,6	25,6	15,1	19,6	41,5	28,1	14,0	14,1
Calabria	43,5	32,4	15,6	22,1	44,2	33,8	15,7	16,6
Sicilia	54,4	40,1	26,0	25,0	55,4	42,3	27,3	28,3
Sardegna	37,7	25,9	14,7	19,4	36,6	25,5	14,5	19,1
Italia	28,3	19,4	11,6	12,1	28,7	19,9	11,5	11,7

(a) Il rischio di povertà è calcolato sui redditi 2014 e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2014.

(b) Per alcune caratteristiche la bassa intensità di lavoro del 2014 è differente rispetto ai dati precedentemente diffusi per una revisione nel calcolo dell'indicatore: le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di almeno 60 anni non sono considerate nel calcolo dell'indicatore.

(c) Stima corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Quattro individui su dieci sono a rischio di povertà in Sicilia, tre su dieci in Campania, Calabria, Puglia e Basilicata.

Livelli di grave deprivazione materiale più che doppi rispetto alla media italiana si registrano in Sicilia e Puglia dove più di un quarto degli individui si trova in tale condizione.

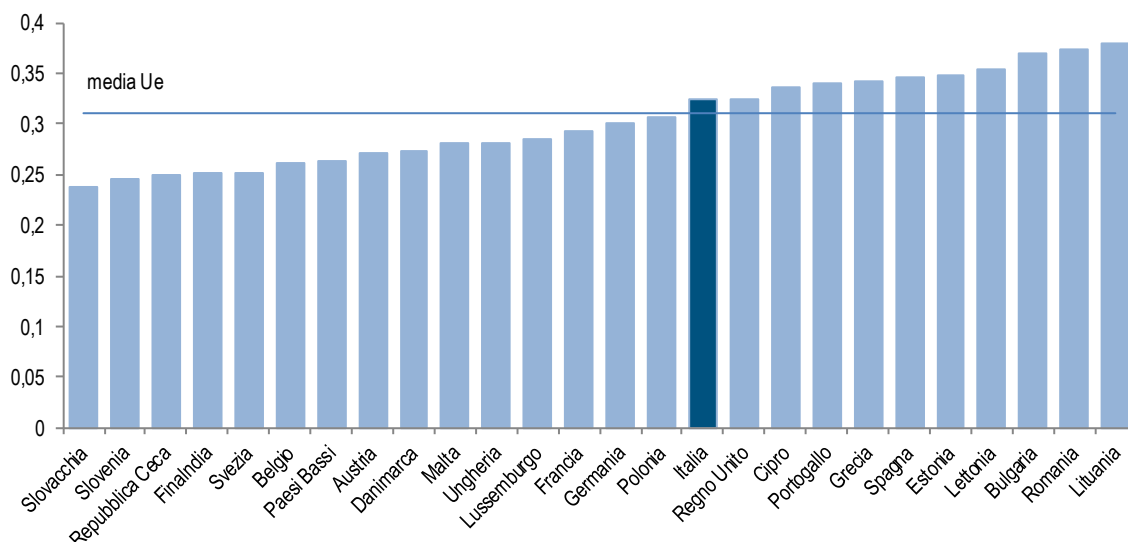
La Sicilia (28,3%) è anche la regione con la massima diffusione di bassa intensità lavorativa, seguita da Campania (19,4%) e Sardegna (19,1%).

Più disuguaglianza dei redditi in Italia che nel resto d'Europa

Una delle misure principali utilizzate nel contesto europeo per valutare la disuguaglianza tra i redditi degli individui è l'indice di Gini. In Italia esso assume un valore pari a 0,324, sopra la media europea³ di 0,310, ma stabile rispetto all'anno precedente. Nella graduatoria dei Paesi dell'Ue l'Italia occupa la sedicesima posizione assieme al Regno Unito. Distribuzioni del reddito più diseguali rispetto all'Italia si rilevano in altri Paesi dell'area mediterranea quali Cipro (0,336), Portogallo (0,340), Grecia (0,342) e Spagna (0,346). Il campo di variazione dell'indice è molto ampio: dai valori più alti di Lituania (0,379) e Romania (0,374) dove la distribuzione dei redditi è fortemente diseguale, a quelli più bassi di Slovenia (0,236) e Slovacchia (0,237), che invece hanno distribuzioni del reddito più eque (Figura 2).

In Italia l'indice di Gini è più elevato nel Sud e nelle Isole (0,334) rispetto al Centro (0,311) e al Nord (0,293).

FIGURA 2. DISTRIBUZIONE DEL REDDITO EQUIVALENTE NETTO PER PAESI UE (INDICE DI GINI). Anno 2014



REDDITO FAMILIARE

Nelle analisi che seguono la definizione di reddito è affinata rispetto a quella usata precedentemente per il calcolo degli indicatori di popolazione a rischio di povertà e di concentrazione di Gini armonizzati a livello europeo. A differenza del concetto di reddito utilizzato in ambito europeo, che esclude alcune componenti rilevanti derivanti da taluni beni e servizi in natura, nella definizione di "reddito familiare" sono compresi il valore dei buoni pasto, dei *fringe benefits* non-monetari (ad eccezione dell'auto aziendale già considerata in precedenza) e degli autoconsumi (beni prodotti e consumati dalla famiglia).

Per accertare l'entità della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi si fa inoltre ricorso a una misura del reddito che tiene conto della dimensione e composizione delle famiglie e delle conseguenti economie di scala che si realizzano a seguito della coabitazione di più persone nella stessa famiglia. La misura utilizzata è il "reddito equivalente", che rappresenta il reddito di cui un

³ Si fa presente che non è disponibile il dato per l'Irlanda mentre per i Paesi Bassi il dato è provvisorio.

componente di una famiglia dovrebbe disporre per avere lo stesso livello di benessere economico nel caso in cui visse da solo. Esso si ottiene rapportando il reddito familiare alla dimensione della famiglia in termini di adulti equivalenti (scala di equivalenza) e consente di confrontare i livelli di reddito di famiglie di dimensione diversa.

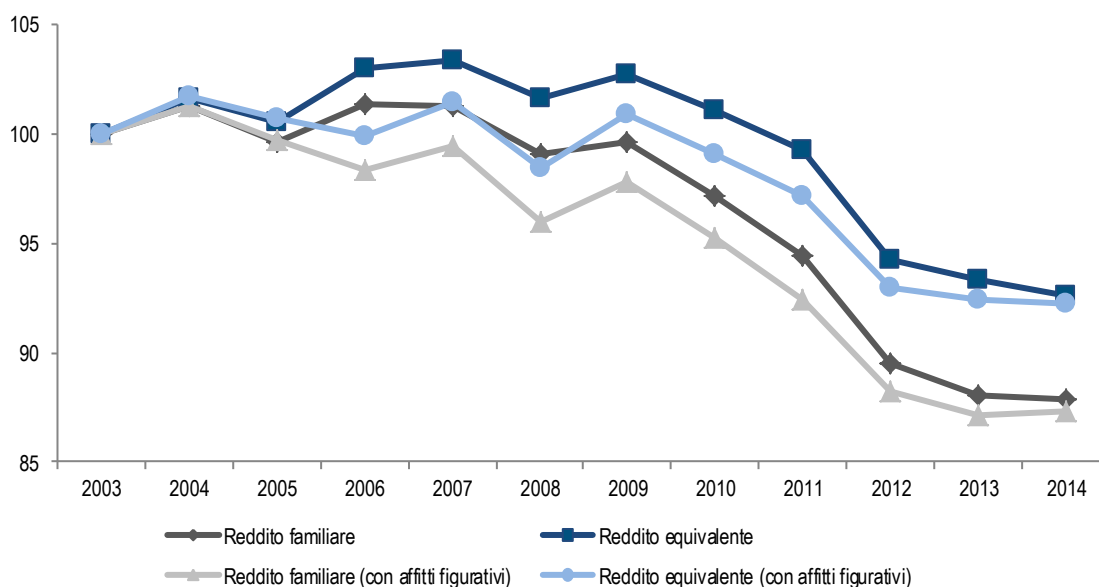
Dopo il calo subito dal 2009 al 2013 stabile il reddito delle famiglie nel 2014

Nel 2014 si stima che le famiglie residenti in Italia abbiano percepito un reddito disponibile netto pari in media a 29.472 euro, circa 2.456 euro al mese. Tuttavia, poiché la distribuzione dei redditi è asimmetrica, la maggioranza delle famiglie ha conseguito un reddito inferiore all'importo medio. Se si calcola il valore mediano, ovvero il livello di reddito che separa il numero di famiglie in due metà uguali, si osserva che il 50% delle famiglie residenti in Italia ha percepito un reddito non superiore a 24.190 euro (2.016 euro al mese), valore sostanzialmente stabile rispetto al 2013 (quando metà delle famiglie ha percepito un reddito non superiore a 24.310 euro).

In egual modo nel 2014 il reddito netto familiare medio è rimasto invariato rispetto all'anno precedente in termini nominali; considerando la dinamica inflazionistica (che nel 2014 è stata pari allo 0,2%) e l'errore campionario, il reddito medio risulta stabile anche in termini reali⁴.

Questa stabilità del reddito familiare in termini reali ha interrotto una caduta in atto dal 2009 che ha comportato una riduzione complessiva di circa il 12% del potere d'acquisto delle famiglie, sia in media che in mediana. La contrazione del reddito familiare equivalente è risultata più contenuta: la riduzione del numero medio di componenti per famiglia ha determinato una contrazione del reddito equivalente per adulto in termini reali di circa il 10% in media e 9% in mediana (Figura 3).

FIGURA 3. REDDITO FAMILIARE NETTO E REDDITO EQUIVALENTE CON E SENZA AFFITTI FIGURATIVI A PREZZI COSTANTI. Anni 2003-2014, valori medi. (Base 2003=100).



Poiché in Italia la proprietà dell'abitazione principale è ampiamente diffusa (meno di un quinto delle famiglie vive in affitto) è opportuno considerare nel calcolo del reddito disponibile anche la posta dell'affitto figurativo delle case di proprietà, in usufrutto o uso gratuito. Tale inclusione consente di confrontare correttamente le condizioni economiche delle famiglie di inquilini e proprietari.

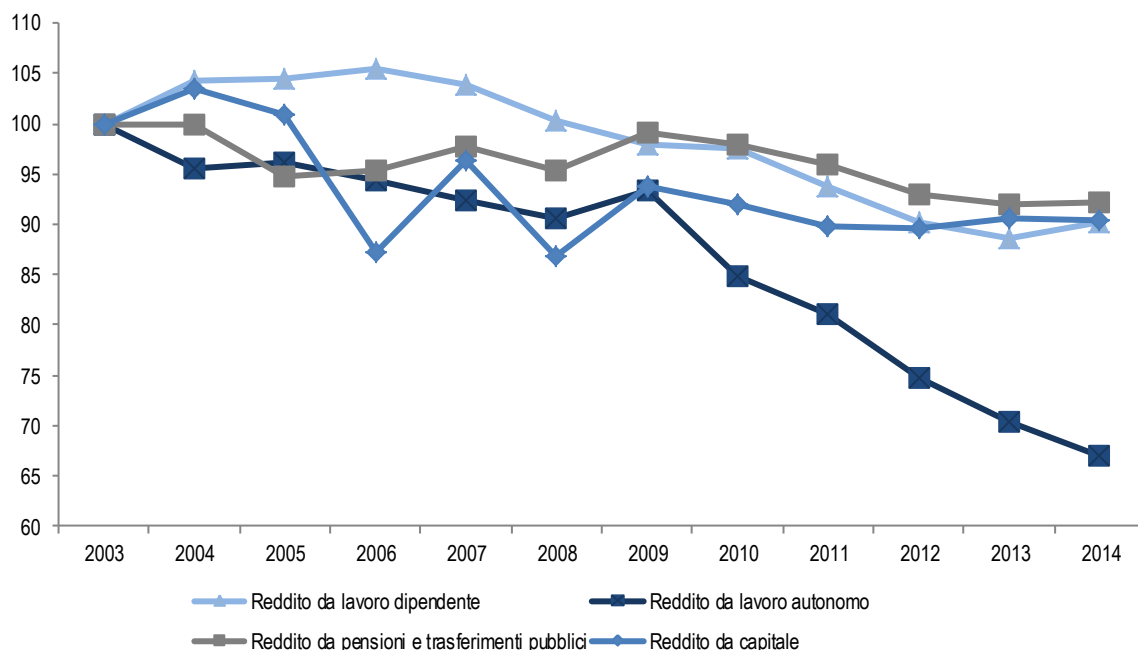
Nel 2014 il reddito familiare inclusivo degli affitti figurativi è stimato in media pari a 35.017 euro, in leggero aumento rispetto all'anno precedente a seguito della crescita degli affitti figurativi. Nel periodo 2009-2014 in termini reali erano diminuiti di poco più del 4% e di conseguenza la riduzione

⁴ I redditi nominali sono stati deflazionati utilizzando il valore medio annuo dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA). Tale indice è preferibile rispetto all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie e assicura una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo.

complessiva del reddito che li includeva è stata lievemente meno intensa e pari complessivamente all'11% in media; il reddito equivalente inclusivo di tale componente è invece diminuito del 9% in media e del 7% in mediana.

L'andamento delle principali tipologie di reddito ha evidenziato una forte contrazione per i redditi da lavoro autonomo, che in media hanno subito una diminuzione di circa il 28% in termini reali a partire dal 2009, a fronte di una riduzione dell'8% e del 7% rispettivamente dei redditi da lavoro dipendente e dei redditi da pensioni e trasferimenti pubblici; i redditi da capitale sono infine diminuiti di circa il 4% (Figura 4).

FIGURA 4. REDDITI FAMILIARI CON AFFITTI FIGURATIVI A PREZZI COSTANTI PER LE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI REDDITO. Anni 2003-2014, valori medi. (Base 2003=100).



Nel 2014, per la prima volta dopo sette anni consecutivi di riduzione in termini reali, i redditi familiari da lavoro dipendente salgono di circa il 2% rispetto al 2013, grazie all'aumento del numero di percettori seppure i redditi medi per percettore sono rimasti invariati. I redditi familiari da lavoro autonomo subiscono, invece, una contrazione ulteriore di quasi il 5% sia per il calo del numero di percettori e del reddito medio per percettore in termini reali. I redditi da pensioni e trasferimenti pubblici e quelli da capitale risultano invece invariati.

Dal 2009 i redditi familiari medi si sono ridotti di più al Centro (-15%) e nel Mezzogiorno (-14%). A risentirne sono state soprattutto le famiglie con principale percettore di età tra i 45 e i 54 anni (-19%) e meno di 35 anni (-15%) mentre per le famiglie con principale percettore anziano i redditi medi sono rimasti invariati. Le famiglie numerose (con almeno cinque componenti) e, in particolare, quelle con tre o più figli, hanno accusato riduzioni più intense di reddito in termini reali (rispettivamente -16% e -19%).

Nel 2014 le famiglie settentrionali hanno i redditi mediani più elevati; quelle che vivono al Centro e nel Mezzogiorno mostrano livelli pari, rispettivamente al 92% e al 73% di quello delle famiglie residenti al Nord (Prospetto 4).

Il reddito mediano cresce all'aumentare del numero di percettori e dipende dalla tipologia della fonte principale: ammonta a 29.406 euro tra le famiglie con fonte principale da lavoro dipendente, scende a 28.556 euro per quelle con reddito da lavoro autonomo e a 19.487 euro per quelle che vivono prevalentemente di pensione o trasferimenti pubblici.

Gli anziani soli hanno un reddito mediano di 14.382 euro (poco più di mille euro mensili), circa 3 mila euro in meno di quello dei single in età attiva (17.100 euro); anche le coppie con persona di riferimento anziana percepiscono un reddito mediano più basso se confrontato a quello di coppie più giovani (23.927 contro 29.222 euro).

PROSPETTO 4. REDDITO FAMILIARE NETTO (esclusi gli affitti figurativi) PER CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA.

Anno 2014, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	19.211	18.066	13.858	17.496	16.859	15.812	12.299	15.540
Due	33.213	30.546	22.941	29.736	28.280	26.399	19.527	25.175
Tre	43.044	37.995	28.206	36.945	38.955	35.688	25.456	33.954
Quattro	47.966	43.958	30.720	40.445	43.119	38.866	27.018	35.481
Cinque o più	45.117	46.450	33.383	40.158	40.756	38.949	28.109	35.021
Numero percettori								
Un percettore	20.256	18.890	15.795	18.506	18.086	16.431	14.637	16.644
Due percettori	40.129	37.571	29.282	36.383	35.931	33.277	26.141	32.494
Tre o più percettori	57.066	53.993	42.661	51.814	52.296	48.432	36.477	46.584
Reddito principale								
Lavoro dipendente	36.621	33.858	28.064	33.516	32.702	30.258	24.656	29.406
Lavoro autonomo	41.882	34.683	26.044	35.675	34.631	27.703	19.385	28.556
Pensioni e trasferimenti pubblici	26.290	25.872	20.601	24.257	20.990	20.780	17.111	19.487
Altri redditi	22.977	22.630	16.072	20.733	16.260	12.919	14.114	14.923
Tipologia familiare								
Persone sole	19.211	18.066	13.858	17.496	16.859	15.812	12.299	15.540
- meno di 65 anni	21062	18.933	13.646	18.739	19377	16.349	11.983	17.100
- 65 anni e più	17108	17.090	14.043	16.183	14982	15.119	12.752	14.382
Coppie senza figli	34.982	32.482	24.107	31.394	29.915	27.646	20.025	26.172
- P.R. (a) con meno di 65 anni	38660	33.336	24.388	33.507	34600	29.135	19.640	29.222
- P.R. (a) con 65 anni e più	31244	31.600	23.814	29.224	26106	24.991	20.336	23.927
Coppie con figli	46.005	42.263	30.472	39.481	41.299	38.164	26.966	35.214
- un figlio	44.870	40.992	29.228	38.864	40.481	38.275	26.109	35.525
- due figli	47.920	44.150	31.490	40.736	43.204	38.718	27.508	35.525
- tre o più figli	43.260	39.838	30.880	36.856	37.876	32.542	26.665	30.806
Monogenitori	29.999	26.878	22.243	26.785	26.246	25.207	20.418	23.870
Altra tipologia	39.779	40.234	26.693	35.449	36.287	35.307	21.702	31.053
Famiglie con minori								
Un minore	40.046	33.557	26.667	34.133	36.991	32.067	24.281	31.645
Due minori	40.588	40.183	25.983	35.490	37.086	34.524	23.235	31.338
Tre o più minori	35.792	33.468	26.571	31.535	31.305	30.156	23.230	28.282
Almeno un minore	39.919	35.999	26.405	34.427	36.787	32.686	23.626	31.106
Famiglie con anziani								
Un anziano	25.353	26.015	20.836	24.033	18.362	19.484	15.834	17.717
Due o più anziani	34.349	35.615	26.881	32.318	28.280	28.681	22.364	26.225
Almeno un anziano	28.536	29.207	22.830	26.865	22.467	22.719	18.179	21.000
Cittadinanza dei componenti								
Tutti componenti italiani	33.875	31.739	24.403	30.303	28.280	26.543	20.617	24.948
Almeno un componente non italiano	24.748	20.037	13.635	21.551	21.471	16.078	10.892	18.086
Totale	32.845	30.376	23.820	29.472	27.260	25.128	20.000	24.190

(a) P.R. : persona di riferimento

Il reddito mediano delle coppie con tre o più figli è pari a 30.806 euro, più basso di quello osservato sia per le coppie con un solo figlio (35.525 euro), sia per quelle con due (35.525 euro). Tale risultato si associa alla maggiore presenza di famiglie con almeno tre figli nelle regioni meridionali, dove i redditi sono mediamente più bassi.

Le famiglie monogenitore, composte in media da 2,48 componenti, presentano valori di reddito inferiori di più di 11 mila euro a quelli delle coppie con figli: nel 2014 il 50% di queste famiglie ha a disposizione meno di 23.870 euro. Più elevato è infine il reddito delle famiglie di altra tipologia (31.053 euro), composte in media da 3,10 componenti.

Le famiglie con almeno un componente non italiano hanno un reddito mediano inferiore di circa 7 mila euro rispetto a quello di famiglie di soli italiani. Le differenze relative si accentuano passando

dalla ripartizione Nord a quella Sud e Isole, dove il reddito mediano delle famiglie con stranieri è circa la metà di quello delle famiglie di soli italiani.

PROSPETTO 5. REDDITO FAMILIARE NETTO (esclusi gli affitti figurativi) PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE. Anno 2014, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschio	36.919	33.795	25.897	32.715	31.933	28.569	22.349	27.536
Femmina	25.991	25.137	20.079	24.005	20.274	19.694	15.834	18.612
Classi di età								
Meno di 35 anni	30.802	26.083	19.497	26.222	28.261	23.007	17.152	23.435
35 - 44 anni	35.074	29.392	23.986	30.629	32.175	25.979	22.145	26.902
45 - 54 anni	37.599	35.066	27.124	33.799	33.791	31.400	23.530	29.601
55 - 64 anni	40.099	37.257	28.037	35.453	32.724	31.280	23.809	29.525
65 anni o più	25.591	26.139	20.944	24.198	20.346	20.551	16.991	19.161
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	20.178	20.377	16.628	18.786	17.297	16.872	15.145	16.198
Media inferiore	30.440	26.314	21.068	26.349	26.707	23.251	19.127	23.370
Media superiore	35.244	31.195	26.667	32.025	30.819	27.805	23.130	27.802
Laurea	44.680	42.457	39.215	42.817	38.373	35.586	33.095	36.408
Condizione professionale								
Dipendenti	36.934	34.257	28.645	33.996	33.010	30.697	25.244	29.885
Autonomi	41.921	35.004	27.882	36.476	36.059	27.694	20.759	29.576
Disoccupati	21.831	16.843	14.404	17.284	17.309	11.327	10.492	12.249
Altri non occupati	20.254	18.269	15.449	17.621	14.543	14.327	13.000	13.976
Ritirati dal lavoro	27.648	28.976	23.261	26.668	22.398	23.554	19.667	21.685
Cittadinanza								
Italiana	33.925	31.705	24.355	30.320	28.424	26.491	20.550	24.975
Non italiana	22.636	18.364	12.227	19.725	20.110	15.600	10.020	16.817
Totale	32.845	30.376	23.820	29.472	27.260	25.128	20.000	24.190

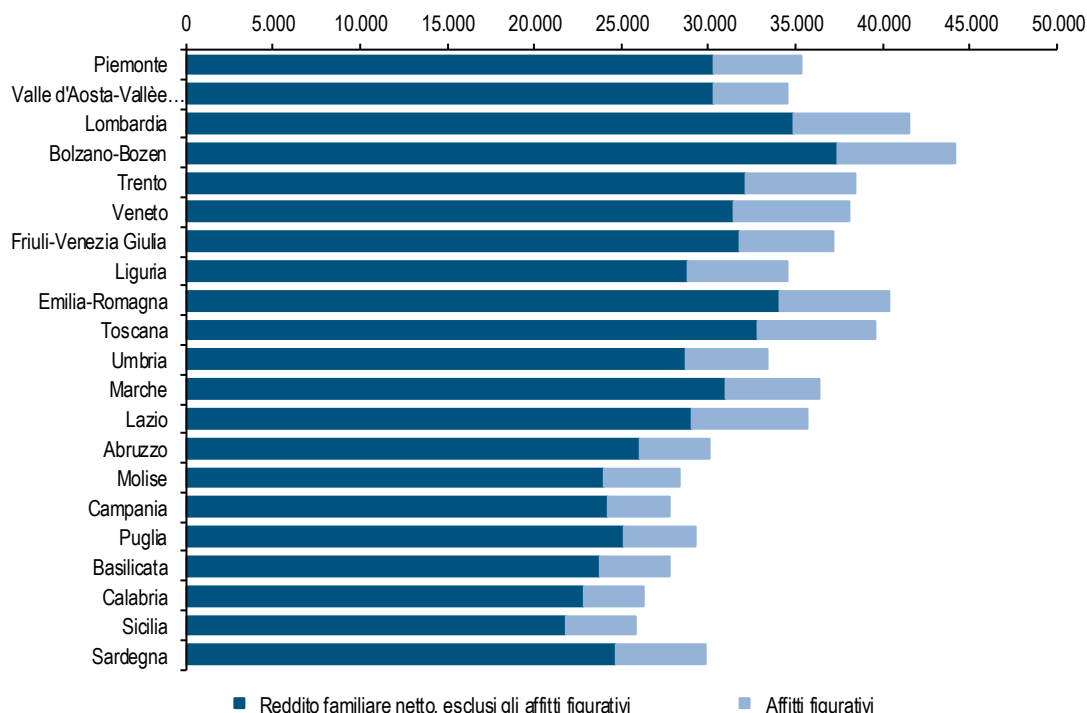
Il reddito delle famiglie varia a seconda del numero e delle caratteristiche socio-demografiche dei componenti (sesso, età, titolo di studio, condizione professionale), in particolare del principale percettore di reddito.

Il reddito mediano aumenta con l'età del principale percettore e tocca il valore massimo tra i 45 e i 54 anni (29.601 euro) per ridursi successivamente raggiungendo il valore più basso dall'età pensionabile in poi (19.161 euro). Il reddito familiare cresce anche all'aumentare del livello di istruzione del principale percettore: la metà delle famiglie di laureati percepisce oltre 36 mila euro, cifra più che doppia rispetto a quella delle famiglie dove il principale percettore ha un titolo di studio basso o non ne possiede alcuno (16.198 euro) (Prospetto 5).

Le famiglie con principale percettore donna (in media composte da 1,90 componenti) sono costituite in maggioranza da anziane sole o da coppie con figli e hanno un reddito mediano inferiore di circa un terzo rispetto a quello delle famiglie con a capo un uomo, composte in media da 2,64 componenti (18.612 euro contro 27.536 euro).

FIGURA 5. REDDITO FAMILIARE AL NETTO E AL LORDO DEGLI AFFITTI FIGURATIVI PER REGIONE.

Anno 2014, media in euro



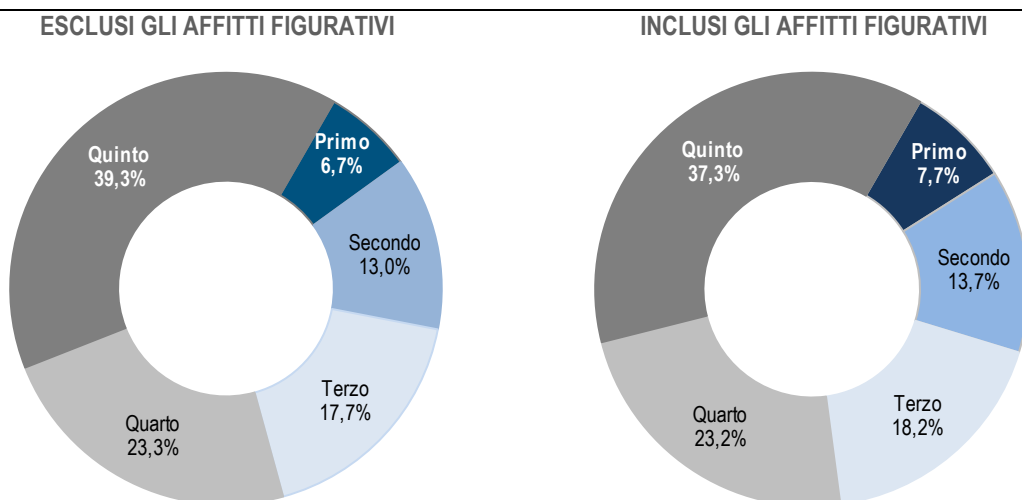
L'inclusione degli affitti figurativi non altera la struttura delle relazioni precedentemente descritte fra il reddito e le caratteristiche della famiglia (ripartizione geografica, numero di percettori, tipologia familiare), ma determina aumenti dei redditi familiari più consistenti sia nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno (ampliando quindi la distanza territoriale) sia per le famiglie composte da anziani (riducendo la loro distanza reddituale da quelle più giovani), a seguito del diverso valore delle proprietà immobiliari e della diversa diffusione degli affitti nella popolazione.

La stima del valore del reddito comprensivo dell'affitto figurativo è più elevata tra le famiglie residenti nella provincia autonoma di Bolzano, in Lombardia ed Emilia-Romagna e più contenuta in Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia (Figura 5).

Il 20% della popolazione più povero possiede l'8% del reddito totale

Per misurare la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, è possibile ordinare le famiglie dal reddito equivalente più basso a quello più alto e classificarle in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con i redditi equivalenti più bassi, il secondo quelle con redditi medio-bassi e così via fino all'ultimo quinto, che comprende il 20% di famiglie con i redditi più alti (Figura 6).

FIGURA 6. REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE NETTO PER FAMIGLIE, ORDINATE IN QUINTI
Anno 2014, composizione percentuale



La distribuzione del reddito totale nei quinti fornisce una prima misura sintetica della disuguaglianza. In una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto di famiglie avrebbe una quota di reddito pari al 20% del totale.

In realtà le famiglie del primo quinto, con i redditi equivalenti più bassi, percepiscono il 6,7% del reddito totale, quelle del quinto più ricco il 39,3%; in altri termini, il reddito delle famiglie più benestanti è ben 5,9 volte quello delle famiglie appartenenti al primo quinto. Se si include l'affitto figurativo la disuguaglianza diminuisce e le quote passano rispettivamente a 7,7% e 37,3%, cioè le famiglie più ricche percepiscono un reddito pari a 4,9 volte quello delle famiglie del primo quinto.

Nel periodo 2009-2014, la contrazione di reddito in termini reali è stata molto più forte per le famiglie del primo quinto della distribuzione, il cui reddito equivalente medio, inclusivo degli affitti figurativi, è diminuito del 13%, a fronte di una riduzione media del 9,0%. Ne è seguito un aumento della disuguaglianza, con il reddito delle famiglie più ricche passato da 4,6 a 4,9 volte il reddito delle famiglie più povere.

Differenze significative si registrano anche rispetto alla ripartizione geografica. Appartiene al primo quinto il 36,8% delle famiglie residenti nella ripartizione Sud e Isole rispetto al 14,8% di quelle che vivono nel Centro e all'11,1% delle famiglie del Nord. All'opposto si posiziona nel quinto più ricco una famiglia su quattro del Nord e del Centro rispetto al 7,8% di quelle che vivono nel Mezzogiorno (Prospetto 6).

Le famiglie più numerose, di almeno cinque persone, risultano più concentrate nel quinto più basso (43,4%) e meno presenti nel quinto più ricco (8%). Questo aspetto si associa alla maggiore presenza nel segmento inferiore della distribuzione dei redditi di famiglie con figli, soprattutto se minori; le coppie con figli, infatti, nel 24,9% dei casi appartengono al quinto inferiore della distribuzione (contro il 12,1% delle coppie senza figli) e nel 16,9% si collocano nel quinto più elevato (contro il 25,7% delle coppie senza figli). La condizione più grave, ancora una volta, si rileva se i figli sono tre o più (il 47,4% di queste famiglie appartiene al quinto di reddito più basso), soprattutto se minori (54,7%).

PROSPETTO 6. FAMIGLIE NEI QUINTI DI REDDITO EQUIVALENTE NETTO PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anno 2014, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	QUINTI (esclusi gli affitti figurativi)					QUINTI (inclusi gli affitti figurativi)				
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto
Ripartizione										
Nord	12,2	17,4	20,5	23,5	26,4	11,1	16,5	21,3	24,3	26,7
Centro	17,1	18,6	21,1	21,4	21,8	14,8	18,6	21,5	22,1	23,2
Sud e Isole	33,7	24,8	18,5	13,8	9,2	36,8	26,1	17,1	12,2	7,8
Numero componenti										
Uno	23,8	18,7	21,1	18,4	17,9	17,0	20,2	20,5	20,9	21,5
Due	14,4	21,5	20,2	19,9	24,0	14,9	20,9	20,6	19,8	23,8
tre	16,7	17,4	19,6	23,6	22,6	20,3	17,5	19,7	22,6	19,9
quattro	21,3	22,0	19,1	20,5	17,2	27,0	21,2	19,7	17,6	14,5
Cinque o più	34,6	24,0	16,0	14,9	10,5	43,4	20,4	15,5	12,8	8,0
Numero percettori										
Un percettore	29,5	22,8	19,3	15,0	13,4	27,4	22,4	18,3	16,2	15,8
Due percettori	11,2	18,3	21,3	24,5	24,7	13,6	18,3	21,9	23,2	23,1
Tre o più percettori	6,1	16,0	19,7	26,4	31,8	10,3	16,8	21,1	24,7	27,1
Reddito principale										
Lavoro dipendente	14,4	18,7	19,4	24,5	23,0	17,7	17,8	19,7	23,2	21,6
Lavoro autonomo	25,1	15,5	16,8	16,1	26,5	22,8	16,2	17,6	16,2	27,2
Pensioni e trasferimenti pubblici	21,2	23,8	22,6	17,3	15,1	15,3	24,8	22,6	19,6	17,7
Capitale e altri redditi	47,1	12,0	10,9	9,7	20,3	53,4	14,5	11,9	9,1	11,1
Tipologia familiare										
Persone sole	23,8	18,7	21,1	18,4	17,9	17,0	20,2	20,5	20,9	21,5
-meno di 65 anni	22,7	15,1	17,5	20,7	23,9	21,2	15,1	17,3	20,4	26,0
-65 anni e più	25,0	22,4	25,0	16,0	11,6	12,5	25,5	23,8	21,5	16,7
Coppie senza figli	11,9	22,8	20,2	19,4	25,7	12,1	21,6	21,2	19,3	25,7
-P.R. (a) con meno di 65 anni	14,3	17,0	17,1	19,0	32,5	15,8	16,9	16,6	19,9	30,9
-P.R. (a) con 65 anni e più	9,5	28,8	23,4	19,7	18,6	8,4	26,5	25,9	18,8	20,4
Coppie con figli	19,6	19,9	18,9	21,9	19,7	24,9	19,1	19,2	19,8	16,9
- un figlio	14,2	16,7	19,5	25,3	24,3	18,5	16,7	19,7	23,9	21,2
- due figli	21,0	22,3	19,1	20,4	17,2	26,8	21,0	19,9	17,7	14,5
- tre o più figli	39,4	24,0	14,8	12,8	9,0	47,4	21,9	13,8	9,8	7,1
Monogenitori	26,4	19,9	19,3	19,2	15,3	28,8	19,2	19,1	18,3	14,7
Altra tipologia	19,1	17,2	21,6	21,0	21,0	21,4	20,4	18,8	21,7	17,7
Famiglie con minori										
Un minore	22,4	18,6	19,6	23,3	16,1	27,0	18,8	19,8	20,3	14,0
Due minori	25,0	22,9	19,9	18,9	13,3	31,5	20,7	20,2	16,3	11,4
Tre o più minori	44,8	24,8	13,8	9,1	7,5	54,7	19,5	11,5	7,8	6,4
Almeno un minore	25,2	20,7	19,2	20,5	14,4	31,0	19,6	19,3	17,8	12,4
Famiglie con anziani										
Un anziano	21,1	21,2	22,9	18,6	16,2	13,9	23,2	22,2	21,5	19,2
Due o più anziani	9,5	26,5	23,7	20,5	19,8	9,1	25,8	24,6	20,1	20,4
Almeno un anziano	17,2	23,0	23,2	19,2	17,4	12,3	24,1	23,1	21,0	19,6
Cittadinanza dei componenti										
Tutti componenti italiani	18,4	19,1	20,3	20,9	21,3	17,2	19,7	20,5	21,1	21,5
Almeno un componente non italiano	35,7	28,9	17,1	11,0	7,0	46,3	23,2	15,3	9,9	5,3
Italia	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0

(a) P.R. : persona di riferimento.

All'aumentare dei percettori di reddito presenti in famiglia è più frequente la collocazione della famiglia nei quinti di reddito più elevati: quelle con tre o più percettori appartengono al quinto più ricco nel 27,1% dei casi. Appartengono al quinto più ricco anche il 27,2% delle famiglie con reddito principale da lavoro autonomo, il 21,6% con reddito principale da lavoro dipendente e il 17,7% che vive di pensioni e altri trasferimenti pubblici non pensionistici.

Le famiglie con almeno un componente non italiano si collocano nel primo quinto nel 46,3% dei casi e nell'ultimo quinto solo nel 5,3%.

Fra le caratteristiche del principale percettore di reddito, l'elevato livello di istruzione risulta sistematicamente associato a una collocazione della famiglia nella parte alta della distribuzione dei redditi e, quindi, a migliori condizioni economiche: quattro famiglie su dieci (42,1%) in cui il percettore principale è laureato (Prospetto 7) appartengono al quinto più ricco della distribuzione.

PROSPETTO 7. FAMIGLIE NEI QUINTI DI REDDITO EQUIVALENTE NETTO PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE.

Anno 2014, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	QUINTI (esclusi gli affitti figurativi)					QUINTI (inclusi gli affitti figurativi)				
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto
Sesso										
Maschio	17,2	19,6	19,9	20,9	22,3	19,7	19,1	19,7	20,1	21,5
Femmina	24,7	20,7	20,1	18,4	16,1	20,6	21,6	20,5	19,9	17,5
Classi di età										
Meno di 35 anni	26,0	16,8	20,1	21,0	16,1	29,4	17,8	19,7	19,8	13,3
35 - 44 anni	20,1	19,4	18,5	21,8	20,2	25,6	16,7	19,5	19,9	18,3
45 - 54 anni	20,5	18,1	17,7	21,5	22,2	22,9	18,1	17,0	20,3	21,7
55 - 64 anni	17,3	16,8	16,9	21,1	27,9	17,8	17,0	17,7	20,6	26,9
65 anni o più	19,0	24,2	23,8	17,2	15,9	12,9	25,3	23,4	19,6	18,7
Titolo di studio										
Nessuno, elementare	28,7	29,2	23,8	12,5	5,9	22,9	30,5	24,0	15,7	6,8
Media inferiore	25,8	21,3	22,1	18,4	12,4	27,7	21,6	20,7	18,2	11,9
Media superiore	15,3	18,3	18,8	24,0	23,6	17,3	17,5	19,6	21,9	23,8
Laurea	8,9	9,7	14,3	24,2	42,8	9,3	9,3	14,6	24,7	42,1
Condizione professionale										
Dipendenti	13,5	18,7	19,2	24,8	23,8	17,7	17,7	19,5	23,4	21,6
Autonomi	23,8	14,3	16,4	17,4	28,2	24,1	14,7	16,6	16,9	27,7
Disoccupati	57,5	16,9	11,6	7,1	6,9	59,7	16,7	9,9	7,1	6,6
Altri non occupati	38,7	22,1	20,5	10,7	8,0	30,6	26,0	21,0	12,5	9,9
Ritirati dal lavoro	14,2	24,0	24,0	19,8	18,1	10,6	23,7	23,5	21,4	20,8
Cittadinanza										
Italiana	18,6	19,1	20,3	20,9	21,2	17,6	19,6	20,5	20,9	21,4
Non italiana	36,5	30,6	16,9	10,2	5,9 ^(a)	48,0	24,1	14,6	9,2	4,1 ^(a)
ITALIA	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0

(a) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Appendice

PROSPETTO A1. REDDITO FAMILIARE NETTO (inclusi gli affitti figurativi) **PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA**
Anno 2014, media e mediana in euro.

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	25.035	24.018	17.480	22.744	22.743	21.622	16.170	20.809
Due	39.730	37.358	27.154	35.664	34.803	33.150	23.934	31.288
Tre	49.376	44.615	32.191	42.532	46.031	41.461	28.743	39.307
Quattro	54.543	50.635	34.732	46.033	49.581	45.959	31.216	41.247
Cinque o più	50.894	52.480	37.493	45.242	48.007	45.246	31.954	38.650
Numero percettori								
Un percettore	25.778	24.646	19.102	23.325	23.451	22.155	17.886	21.497
Due percettori	46.746	44.366	33.433	42.306	42.268	40.088	30.154	38.226
Tre o più percettori	64.272	61.376	47.345	58.243	58.806	56.769	41.823	52.942
Reddito principale								
Lavoro dipendente	42.415	40.217	32.368	39.014	38.348	36.602	28.641	34.820
Lavoro autonomo	50.022	43.131	31.561	43.148	42.500	36.372	25.125	35.804
Pensioni e trasferimenti pubblici	33.818	33.945	25.187	30.838	28.526	28.804	21.827	25.900
Altri redditi	24.408	21.853	13.142	19.984	18.943	15.960	8.183	14.623
Tipologia familiare								
Persone sole	25.035	24.018	17.480	22.744	22.743	21.622	16.170	20.809
- meno di 65 anni	26096	24.126	16.779	23.335	23990	21.716	15.313	21.579
- 65 anni e più	23830	23.896	18.094	22.120	21834	21.460	16.706	20.219
Coppie senza figli	41.882	39.714	28.401	37.623	36.315	34.577	24.485	32.423
- P.R. (a) con meno di 65 anni	44803	39.927	28.203	39.077	40047	36.137	23.938	34.967
- P.R. (a) con 65 anni e più	38914	39.494	28.607	36.129	33353	32.764	25.156	30.876
Coppie con figli	52.319	48.843	34.532	44.998	47.951	44.534	30.756	40.621
- un figlio	51.113	47.561	33.207	44.415	46.920	44.384	29.459	40.856
- due figli	54.447	50.954	35.610	46.362	49.511	45.655	31.721	41.482
- tre o più figli	48.949	45.106	34.987	41.728	45.047	37.997	30.715	35.943
Monogenitori	35.812	33.113	26.126	32.085	32.363	30.778	24.314	29.151
Altra tipologia	45.774	45.958	30.428	40.616	40.273	40.517	24.681	35.485
Famiglie con minori								
Un minore	45.661	39.255	30.330	39.101	43.818	38.658	27.949	36.706
Due minori	46.625	46.333	29.583	40.712	42.791	40.655	26.695	36.458
Tre o più minori	41.124	38.954	29.842	36.011	36.629	34.424	26.531	31.895
Almeno un minore	45.672	41.851	30.006	39.450	42.748	39.369	27.439	36.240
Famiglie con anziani								
Un anziano	32.218	33.200	25.052	30.110	25.718	26.766	20.339	23.945
Due o più anziani	42.094	43.469	31.574	39.151	35.281	36.351	26.535	32.967
Almeno un anziano	35.712	36.614	27.203	33.200	29.762	30.464	22.464	27.088
Cittadinanza dei componenti								
Tutti componenti italiani	40.522	38.610	28.526	36.157	34.843	33.231	24.696	30.787
Almeno un componente non italiano	27.642	23.127	14.626	24.150	23.643	19.647	11.825	20.654
Totale	39.068	36.807	27.774	35.017	33.353	31.666	23.962	29.694

(a) P.R. : persona di riferimento.

PROSPETTO A2. REDDITO FAMILIARE NETTO (inclusi gli affitti figurativi) PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE

Anno 2014, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschio	43.227	40.241	29.893	38.298	38.003	35.223	26.051	33.145
Femmina	32.072	31.545	23.957	29.486	26.103	26.295	19.894	24.179
Classi di età								
Meno di 35 anni	35.134	30.346	22.553	30.135	32.820	27.402	19.944	26.707
35 - 44 anni	40.241	34.540	27.254	35.233	37.399	30.787	24.777	31.520
45 - 54 anni	43.906	41.895	31.179	39.509	39.998	38.658	27.716	35.117
55 - 64 anni	46.846	44.245	32.360	41.428	38.933	37.993	28.762	35.062
65 anni o più	32.773	33.541	25.294	30.508	27.463	27.876	21.512	25.491
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	26.497	26.752	20.342	24.068	23.745	23.933	19.032	21.678
Media inferiore	36.122	32.166	24.772	31.354	32.677	29.644	22.743	28.716
Media superiore	41.377	37.539	30.712	37.642	37.020	34.026	27.280	33.323
Laurea	51.762	49.752	44.068	49.418	44.600	42.382	37.506	42.510
Condizione professionale								
Dipendenti	42.478	40.124	32.358	39.084	38.560	36.548	28.645	34.922
Autonomi	48.668	41.666	32.024	42.464	42.510	34.195	24.518	35.626
Disoccupati	26.227	21.745	17.620	21.192	19.159	16.190	14.222	16.159
Altri non occupati	26.772	24.715	19.330	22.885	21.617	20.709	16.835	19.183
Ritirati dal lavoro	34.799	36.408	27.773	33.123	29.514	31.170	24.029	27.970
Cittadinanza								
Italiana	40.534	38.546	28.461	36.150	34.915	33.209	24.618	30.801
Non italiana	25.210	21.093	12.880	22.003	22.118	18.243	11.400	19.332
Totale	39.068	36.807	27.774	35.017	33.353	31.666	23.962	29.694

Glossario

Affitto figurativo: componente non-monetaria del reddito delle famiglie che vivono in case di loro proprietà, in usufrutto, in uso gratuito o in affitto agevolato (cioè inferiore ai prezzi di mercato) e rappresenta il costo (aggiuntivo nel caso degli affitti agevolati) che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto, ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare, un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono (al netto delle spese di condominio, riscaldamento, accessorie e con riferimento a una casa non ammobiliata).

Altri redditi: includono i redditi da capitale e qualsiasi altro tipo di reddito non proveniente da un'attività lavorativa, attuale o pregressa, o da trasferimenti pubblici.

Bassa intensità di lavoro (indicatore Europa 2020): percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più non sono considerate nel calcolo dell'indicatore.

Grave deprivazione materiale (indicatore Europa 2020): percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove indicati di seguito:

1. essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito;
2. non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione;
3. non poter sostenere spese impreviste di 800 euro (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata nel 2013, il cui valore era pari a 9.440 euro);
4. non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano;
5. non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa;
6. non potersi permettere un televisore a colori;
7. non potersi permettere una lavatrice;
8. non potersi permettere un'automobile;
9. non potersi permettere un telefono.

Indice di concentrazione di Gini: misura il grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito (un valore pari a 0 indica che tutte le unità ricevono lo stesso reddito, un valore pari a 1 indica che il reddito totale è percepito da una sola unità). In questa pubblicazione l'indice di Gini è calcolato su base individuale, attribuendo ad ogni individuo il reddito equivalente della famiglia di appartenenza. Il reddito considerato per questo indicatore rispetta la definizione Eurostat e non include l'affitto figurativo, i buoni-pasto, gli altri *fringe benefits* non-monetari e gli autoconsumi.

Pensioni e Trasferimenti pubblici: le pensioni comprendono prestazioni sociali in denaro di tipo periodico o continuativo. Ne fanno parte le pensioni (da lavoro) erogate al lavoratore al raggiungimento di una determinata età, alla maturazione di un certo numero di anni di contributi previdenziali, o in possesso dei requisiti di legge (vecchiaia, anzianità, anticipate); le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali; gli assegni di invalidità ai lavoratori per ridotte capacità di lavoro; le pensioni cosiddette "indirette", ovvero quelle erogate ad altro familiare nel caso di decesso del titolare dell'assegno pensionistico (pensioni di reversibilità); le pensioni di inabilità o invalidità civile; le indennità di accompagnamento; le pensioni o assegni sociali; le pensioni di guerra.

I trasferimenti pubblici comprendono le indennità di disoccupazione (Aspi, Naspi, disoccupazione agricola, ecc.) o di mobilità, il trattamento di cassa integrazione guadagni, liquidazioni per interruzione del rapporto di lavoro, le borse lavoro e i compensi per l'inserimento professionale, le borse di studio, gli assegni al nucleo familiare, l'assegno al nucleo con almeno tre figli minori, il reddito minimo di inserimento o altri aiuti in denaro per le famiglie in difficoltà, la Carta acquisti (Social card).

Redditi da capitale: includono i proventi da attività finanziarie (conti correnti, libretti di risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, titolo di stato, obbligazioni, fondi comuni di investimento, gestioni patrimoniali o forme di risparmio gestite, azioni o partecipazioni in società, esclusi i *capital gain*), le rendite da attività reali (soldi ricevuti per l'affitto di case, terreni, subaffitto dell'abitazione principale), le pensioni volontarie integrative private e l'affitto figurativo.

Redditi da lavoro autonomo: includono i compensi derivanti dallo svolgimento di un'attività lavorativa indipendente (quali compensi per l'esercizio di professioni indipendenti, onorari, provvigioni e qualsiasi altro reddito da un'attività agricola, commerciale, artigianale, ecc. svolta non alle dipendenze), i redditi provenienti da collaborazioni coordinate e continuative (co.co.co) o a progetto (co.co.pro) e i redditi derivanti dallo sfruttamento dei diritti di autore.

Redditi da lavoro dipendente: includono le retribuzioni frutto di un'attività lavorativa prestata alle dipendenze. Comprendono anche il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato, i buoni-pasto e gli altri *fringe-benefits* non monetari.

Reddito familiare: corrisponde alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, delle tasse e tributi sull'abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi. Da tale importo vengono sottratti i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). Sono infine compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo). Il reddito netto familiare considerato in questa pubblicazione non è perfettamente comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti Nazionali, che include anche una stima dell'economia "sommersa".

Reddito equivalente: è calcolato dividendo il valore del reddito familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza (utilizzata anche a livello europeo) è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni).

Rischio di povertà (indicatore Europa 2020): percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente nell'anno precedente a quello di rilevazione inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente. Il reddito considerato per questo indicatore rispetta la definizione Eurostat e non include l'affitto figurativo, i buoni-pasto, gli altri *fringe benefits* non-monetari e gli autoconsumi. Nel 2015 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2014) è pari a 9.508 euro annui.

Rischio di povertà o di esclusione sociale (indicatore Europa 2020): percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro;
2. vivono in famiglie a rischio di povertà;
3. vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale.

Strategia Europa 2020: strategia decennale dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione varata nel 2010 allo scopo di creare le condizioni favorevoli ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. L'Ue ha concordato cinque obiettivi quantitativi da realizzare entro la fine del 2020 che riguardano l'occupazione, la ricerca e lo sviluppo, il clima e l'energia, l'istruzione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Il progetto EU-SILC (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione europea sulla situazione sociale e sulla diffusione del disagio economico nei Paesi membri. Gli indicatori previsti dal Regolamento sono incentrati sul reddito e sull'esclusione sociale, in un approccio multidimensionale al problema e con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine su "Reddito e condizioni di vita delle famiglie", svolta a cadenza annuale a partire dal 2004. Sebbene il Regolamento EU-SILC richieda la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale.

Popolazione di riferimento e unità di rilevazione

La popolazione di riferimento è costituita da tutte le famiglie residenti in Italia al momento dell'indagine e dai relativi componenti. Sono escluse le persone che vivono in istituzioni.

Per famiglia si intende un insieme di persone che dimorano abitualmente nella stessa abitazione e legate da vincoli di parentela, affinità, adozione, tutela, affetto o amicizia. Tutti i componenti della famiglia sono rilevati ma solo le persone di 16 anni o più sono intervistate.

Processo e metodologie

L'indagine è realizzata mediante interviste sulla situazione familiare e interviste individuali. Dal 2011 la realizzazione delle interviste a domicilio avviene con la tecnica CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*), in collaborazione con una società incaricata. Inoltre, dal 2015 è stata introdotta per una parte delle interviste - circa il 30% - la tecnica CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*).

L'indagine è campionaria e il disegno di campionamento segue uno schema a due stadi (comuni-famiglie) con stratificazione dei comuni in base alla dimensione demografica. Il disegno è di tipo panel ruotato: il campione relativo a ogni occasione d'indagine è costituito da quattro gruppi di rotazione, ciascuno dei quali rimane nel campione per quattro anni consecutivi. Ogni anno un quarto del campione trasversale è rappresentato da famiglie e individui casualmente estratti dalle liste anagrafiche dei comuni selezionati per l'indagine; i restanti tre quarti si riferiscono alle famiglie e agli individui estratti nell'anno precedente, nei due e nei tre anni precedenti, che vengono quindi intervistati per la seconda, terza o quarta volta rispettivamente. Il campione totale è statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia ed è composto, nel 2015, da 17.985 famiglie (per un totale di 42.987 individui), distribuite in circa 650 comuni italiani di diversa ampiezza demografica.

Le informazioni sono raccolte mediante un questionario elettronico strutturato in tre parti:

- a) la scheda generale, in cui vengono inserite le informazioni demografiche di base di tutti i componenti della famiglia (sesso, data e luogo di nascita, cittadinanza, ecc.) e alcune informazioni sui minori di 16 anni di età (frequenza scolastica e affidamento a servizi di cura formali o informali);
- b) il questionario familiare, in cui vengono raccolte informazioni su condizioni abitative, spese per l'abitazione, situazione economica, deprivazione materiale, rete di aiuto informale e su alcune tipologie di reddito ricevute a livello familiare.
- c) il questionario individuale, per ciascun componente di almeno 16 anni di età, in cui vengono registrate informazioni sul livello di istruzione e formazione, sulle condizioni di salute, sulla condizione professionale (attuale o trascorsa) e sui redditi percepiti nell'anno solare precedente l'intervista (da lavoro dipendente, autonomo e da collaborazione, da trasferimenti pensionistici e non pensionistici, da capitale reale o finanziario, da trasferimenti privati).

I dati di reddito rilevati tramite le interviste vengono successivamente integrati con i dati provenienti da archivi amministrativi per la determinazione finale del reddito netto, o disponibile, delle famiglie. L'utilizzo integrato dei dati di fonte amministrativa e di un modello di microsimulazione permette, inoltre, di determinare le tasse e i contributi sociali pagati dalle famiglie che, sommati ai redditi netti, costituiscono i redditi lordi.

Diffusione

Le stime dell'indagine sono consultabili anche nel datawarehouse I.stat all'indirizzo <http://dati.istat.it> (tema: "Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze", argomenti "Reddito", "Povertà", "Condizioni abitative").

In adempimento al Regolamento europeo n. 1177/2003, i dati dell'indagine sono trasmessi annualmente a Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili al link: <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "Population and social conditions", argomento "Income and living conditions").

Dati riepilogativi su reddito e condizioni economiche delle famiglie sono inoltre diffusi nel volume [Noi Italia](#) e nel [Rapporto Bes: il benessere equo e sostenibile in Italia](#).

Per ulteriori informazioni è possibile accedere al sito dell'Istat all'indirizzo: <http://www.istat.it/it/archivio/5663>

Gli intervalli di confidenza

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tener conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

Da qui è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95% ($\alpha=0,05$), il coefficiente corrispondente è pari a 1,96. Tali intervalli comprendono, pertanto, i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95.

Nel prospetto A3 si riportano gli errori relativi (CV), gli errori assoluti e gli intervalli di confidenza delle stime dei principali indicatori diffusi nella pubblicazione.

PROSPETTO A3 ERRORI RELATIVI, ERRORI ASSOLUTI E INTERVALLI DI CONFIDENZA DELLE STIME DEI PRINCIPALI INDICATORI. Anno 2015

	Stima puntuale (a)	Errore relativo (CV) (b)	Errore assoluto (s.e.) (c)=(a)*(b)	Intervallo di confidenza (livello di fiducia=95%)	
				Lim. Inferiore (a)-1,96*(c)	Lim. Superiore (a)+1,96*(c)
Rischio di povertà o esclusione sociale (valore percentuale)	28,7	0,01850	0,53086	27,7	29,7
Rischio di povertà (valore percentuale)	19,9	0,02161	0,43000	19,1	20,7
Grave deprivazione materiale (valore percentuale)	11,5	0,04219	0,48516	10,5	12,5
Bassa intensità lavorativa (valore percentuale)	11,7	0,03188	0,37294	11,0	12,4
Reddito netto medio familiare (anno 2015, valori in euro)					
Esclusi gli affitti figurativi	29.472	0,00586	172,62982	29.134	29.810
Inclusi gli affitti figurativi	35.017	0,00517	180,96033	34.662	35.372

Il calcolo di alcuni indicatori

L'**affitto figurativo**, per l'indagine su redditi e condizioni di vita, viene stimato attraverso un modello econometrico che analizza la relazione fra le caratteristiche delle abitazioni e gli affitti ai prezzi di mercato pagati dagli inquilini.

Sul sottoinsieme dei soli affittuari a prezzi di mercato, attraverso una procedura di Heckman a due step, viene stimato il modello di seguito specificato:

$$\ln y_i = \beta_0 + \beta_{1k} X_{ki} + \beta_2 T_i + \beta_3 \lambda_i + u_i$$

dove y_i è l'affitto pagato, X_{ki} è un vettore di caratteristiche dell'abitazione (tipo di abitazione, dimensione dell'abitazione, presenza di terrazze, balconi, giardini, luminosità) e della zona in cui è situata, T_i è il periodo di occupazione della casa, λ_i è l'*inverse Mill's ratio* per la correzione del *sample selection bias* (l'affitto è osservato unicamente tra coloro che pagano un affitto ai prezzi di mercato, che quindi potrebbero differire in maniera sistematica e non osservabile dal resto del campione) e u_i è il termine di errore.

In particolare λ_i si ottiene attraverso un modello *probit* con la condizione di affittuario come variabile dipendente e una serie di caratteristiche familiari come variabili esplicative (numero componenti, numero percettori, quinto di reddito equivalente e alcune caratteristiche socio-economiche della persona di riferimento).

I parametri β_i , stimati tramite il modello, sono successivamente utilizzati per imputare il valore dell'affitto figurativo alle famiglie non affittuarie.

Da tale valore vengono detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo-casa, mentre la parte di mutuo destinata a rimborsare il capitale prestato non viene sottratta in quanto corrisponde ad una riduzione del debito, cioè ad un aumento del patrimonio della famiglia.

L'**indice di concentrazione di Gini** può essere espresso con la seguente formula:

$$\frac{\sum_{i=1}^{n-1} (P_i - Q_i)}{\sum_{i=1}^{n-1} P_i}$$

dove Q_i sono le percentuali cumulate del reddito e P_i sono le percentuali cumulate in caso di equi-distribuzione; l'indice è quindi più sensibile ai cambiamenti di reddito che avvengono nel mezzo della distribuzione.

Riferimenti normativi

L'indagine su "Reddito e condizioni di vita delle famiglie" è prevista dal [Programma statistico nazionale](#) che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese. Essa è svolta in conformità alle definizioni concettuali e metodologiche espresse dal [Regolamento del Parlamento e Consiglio europeo, n. 1177/2003 riguardante le statistiche su reddito e condizioni di vita \(EU-SILC\)](#).